

Polemico Suenens al Sinodo

«I vescovi non sono assistenti al trono»

Per i preti olandesi Paolo VI si è solo preoccupato di riaffermare le proprie prerogative

Nella seconda giornata dei lavori sinodali, sia il discorso del papa sul primato e la collegialità che lo schema preparatorio sullo stesso tema sono stati messi sotto accusa. Le correzioni apportate allo schema dal cardinale Seper, con la sua relazione introduttiva, sono servite solo ad attenuare gli attacchi. «Non possiamo non osservare...» ha detto il card. Suenens senza mezzi termini... che lo schema esalta talmente il primato da fare apparire i vescovi come degli assistenti al trono.

ostile con cui certe esperienze nuove, evangeliche vengono accolte dai vescovi italiani. L'AEI ha pure approvato un documento in cui si chiede, tra l'altro, che «il vescovo venga eletto in seno alla chiesa locale...» e che «la Curia non debba essere più l'organo esecutivo del papa...».

Alceste Santini



L'accusa aveva chiesto la punizione di tutti gli imputati

VITELLI GONFIATI: DICIOOTTO CONDANNE Trentaquattro le assoluzioni

Miliardi di profitto per i produttori di sostanze estrogene - Punture di ormoni per ingrassare il bestiame

La sentenza contro Riva rinviata dalla difesa

MILANO, 14. La sentenza del processo Riva si avrà solo nel pomeriggio di domani: al termine della contro-replica dell'avvocato Lener... che ha occupato tutta la 42-udienza del mattino. Il presidente, dottor Luigi Bianchi D'Esposito, ha preferito rinviare tutto a domani mattina.

Prima della decisione del presidente del tribunale - come si è detto - l'avvocato Lener aveva risposto alle argomentazioni espresse dal P.M. nella sua replica, il difensore di Riva ha ribadito che la causa del fallimento deve essere ricercata nella « stretta di freni » degli Istituti di credito e nel disavanzo tra i fratelli ed ha quindi sostenuto che gran parte delle accuse rivolte a Felice Riva dovrebbero invece essere rivolte all'ingegner Mosca che fu per lunghi anni direttore generale del C.V.S.

Il ministero fu ingannato dai dirigenti della SADE

L'AQUILA, 14. «Il ministero fu ingannato dall'oscuro di tutto: per questo essi non devono ritenersi responsabili in alcun modo della catastrofe del Vajont ». Questa affermazione è stata fatta dall'avvocato dello Stato, Vincenzo Camerini, il quale stamane è intervenuto quale parte civile nel processo in corso di svolgimento dinanzi al tribunale dell'Aquila, contro i dirigenti della Sa.de. «Soltanto i dirigenti della "Sa.de" - ha precisato l'avv. Camerini - hanno la responsabilità piena di quanto sfortunatamente è accaduto nella triste sera del nove ottobre 1963. Furono i dirigenti della società che costruirono la diga a manovrare perché i ministeri non avessero la possibilità di rendersi conto dell'effettivo pericolo inscenando sulla Valle del Piave ». A sostegno di questa tesi, l'avvocato Camerini si è riferito alla lunga corrispondenza intercorsa tra gli imputati e i ministeri, e gli imputati dirigenti della « Sa.de », chiedendo la condanna di questi ultimi.

Dalla nostra redazione

BOLGNA, 14. Il processo per i « vitelli gonfiati » si è concluso questa sera a tarda ora con la condanna di 18 dei 53 imputati a pene variabili da un minimo di 10 mesi ad un massimo di due anni e tre mesi di reclusione. Altri 21 imputati sono stati assolti per cui i fatti loro ascritti non costituiscono reato, 11 per insufficienza di prove e 2 per non aver commesso il fatto. Infine contro uno degli imputati, è ordinato nel frattempo, il procedimento di stato dichiarato estinto.

La sentenza è stata letta dal pretore dott. Dalla Porta verso le ore 23, dopo che il magistrato era rimasto per 6 ore in camera di consiglio. Le condanne sono state inflitte per la vendita di sostanze aromatizzate non genuine come genuine, cioè per l'adulterazione della carne di vitello e per la contraffazione delle etichette, che avevano consentito l'importazione e l'uso di quei prodotti. I 18 condannati, 11 dei quali senza precedenti, sono stati condannati a pene che variano dai 10 mesi a 2 anni e 3 mesi.

Fino a pomeriggio inoltrato si erano succedute le arringhe e i discorsi dei difensori per i quali, come noto, l'accusa ha chiesto condanne varie. Erano stati ripetuti gli argomenti sulla nullità delle perizie tossicologiche e sui vitelli pompati perché non sarebbero stati rispettati i diritti della difesa: l'impunità di quelle specie di reati (traffico di alimenti, frode in commercio, ecc., ecc.) e, in fatto, la gravità delle prove nei confronti dei singoli imputati.

Nessuno, però, ha osato sostenere che gli estrogeni non siano pericolosi per la alimentazione umana (come si ricordava, possono provocare anche un tumore della mammella, di conseguenza, nessuno ha rivendicato il « diritto » a usarli. Detto questo, però, bisogna estendere la vigilanza anche a monte degli allevatori. Ci riferiamo ai produttori di estrogeni e ai suggeriti consigli di spregiudicati « luminari » circa un particolare tipo d'alimentazione il quale doveva essere integrata per ottenere il massimo di profitto, a settimanali - si può dire - punture d'ormoni femminili. La speranza, tuttavia, è che dal male possa nascere il bene: cioè che alla frangente per il profitto, a settimanali - si può dire - punture d'ormoni femminili. La speranza, tuttavia, è che dal male possa nascere il bene: cioè che alla frangente per il profitto, a settimanali - si può dire - punture d'ormoni femminili.



OGGI A ROMA I TRE ESPLORATORI LUNARI. Nell'Armstrong Edwin Aldrin e Michael Collins, gli astronauti dell'Apollo 11, conquistatori della Luna arriveranno oggi a Roma in visita ufficiale provenienti da Berlino. I tre stanno portando a termine, insieme alle mogli, un giro in Europa. A Roma toccheranno terra a Ciampino dove saranno ad attendere autorità e funzionari. Subito dopo l'arrivo, gli ospiti saranno ricevuti in Campidoglio dal sindaco della capitale. Alle 12,30, i tre dell'Apollo 11 e le consorti raggiungeranno il Quirinale dove renderanno visita al presidente Saragat. Per le 17,30 è invece prevista una conferenza stampa presso la Rai-Tv. In serata, in onore dei cosmonauti, il presidente del consiglio offrirà una cena a Castel S. Angelo. Per domani mattina è prevista la visita al Papa. Nel pomeriggio, Collins scoprirà una lapide nella casa dove è nato in via Tevere 14. Nella foto: gli astronauti e le mogli in partenza per Roma.

Folgorato un ladro di cavi elettrici

LODI (Milano), 14. Il corpo di un uomo di circa trent'anni, non ancora identificato, è stato trovato all'alba di oggi in un'automobile vicino alla strada provinciale Sordio-Salerano, nei pressi di Lodi. Il cadavere era avvolto in un telo. Per qualche ora si è creduto a un delitto, poi - in seguito all'autopsia eseguita sul corpo dal professor Formaggio, perito settore dell'Università di Pavia - la morte è stata attribuita a folgorazione per una scarica elettrica. In base all'esito della perizia necroscopica, dunque, gli inquirenti sono giunti alla conclusione che lo sconosciuto sarebbe rimasto fulminato mentre tentava di tranciare un cavo elettrico ad alta tensione, per rubarlo. Il suo complici, per avere ogni sospetto sull'accaduto, ne avrebbero sistemato il cadavere nell'auto risultata rubata.

10 minatori ustionati in Spagna dal grisù

SIVIGLIA, 14. Con prognosi riservata sono stati ricoverati nell'ospedale di Siviglia dieci minatori rimasti vittime durante la notte di una esplosione di grisù. L'incidente è avvenuto in una delle galie della miniera « La Rejon » a Villanueva Del Rio, in provincia di Siviglia. Stando ai primi accertamenti, l'esplosione è stata provocata da una scintilla prodottasi quando la punta di un trapano ha toccato la roccia. L'atmosfera era molto pesante e densa di pulviscolo di carbone. Otto dei dieci minatori presentavano ustioni sul 50 o 60 per cento della superficie del corpo. I medici hanno detto che i feriti, presentando così vaste bruciaciature, è molto difficile che riescano a sopravvivere. Quando l'esplosione è avvenuta erano da poco usciti la maggior parte dei 200 minatori del turno.

«Multate pure chi non va in chiesa la domenica»

GLOUCESTER (Inghilterra), 14. Tre abitanti di Gloucester verranno sottoposti ad un procedimento giudiziario per non essersi recati in chiesa la domenica. Ken Smith, che è proprietario di un negozio e che lavora anche la domenica, sta sporgendo una serie di denunce sulla base di antiche leggi vecchie di secoli, dopo aver ricevuto una citazione per aver venduto illegalmente merci di domenica. «Mi metterò a denunciare chiunque finquanco questa ridicola legge non sarà abolita». Smith ha spiegato che denuncerà tutti coloro che non si sono recati in chiesa la domenica, se lo potrà provare, o che hanno comunque infranto altre quattro leggi del genere che risalgono al diciassettesimo secolo e che regolano il comportamento della gente di domenica.

La ripresa delle indagini per il caso Lavorini

Faccia a faccia la Milani e il becchino Della Latta

Il confronto voluto dal giudice in un ospizio per vecchi a Lucca - Naturalmente il giovane ha riconosciuto la donna - Non si capisce quale valore abbia l'esperienza - «Che cosa aspetta a tirarmi fuori?» - Sempre e solo ipotesi

Dal nostro inviato VIAREGGIO, 14.

Ancora una giornata dedicata a Carmen Milani. La proprietaria della pensione San Marco ha avuto un confronto (il giudice ha detto che si è trattato di un riconoscimento) con Rodolfo Della Latta. L'incontro fra la vecchietta e Foffo, il necroforo, è avvenuto stamane fra le mura del ricovero dei poveri dell'ente comunale di assistenza di Lucca. L'unico luogo dove il magistrato avrebbe potuto reperire tante vecchiette per il confronto. Come mai? Che cosa è successo? Che il magistrato inquirente abbia trovato in vista buona per risolvere il caso Lavorini? Vedremo. È stata una giornata movimentata, come ai vecchi tempi. Il giudice Mazzocchi non gradisce i feticci, i giornalisti, e il confronto ha cercato di farlo in gran segreto. Così c'è stato un vorticoso carosello fra Viareggio, Pisa e Lucca, alla ricerca degli inquirenti. Sono stati scovati, appunto, nello ospizio dei vecchi.

Così si presentavano i due autotreni violentemente tamponati sull'Autostrada del Sole. L'incidente è costato un morto e un ferito grave. È avvenuto al chilometro 406, nei pressi del casello di Magliana Sabina. Un autotreno Fiat 600, avanti, come scattava Giuseppe Fratella, di 40 anni, e Alfonso Carroli, di 29, entrambi da Verona, per cause non ancora precisate ha tamponato un altro autotreno fermo nella corsia d'emergenza per sostituire una gomma bruciata. Nel terribile urto il Fratella, che in quel momento era alla guida del suo automezzo, è rimasto ucciso sul colpo mentre il Carroli, che gli era a fianco, resta intrappolato tra le lamiere contorte. Liberato dai vigili del fuoco e trasportato all'ospedale civile di Terni, le sue condizioni sono state giudicate assai gravi.

Carmen Milani vi era stata condotta dal carcere di Lucca poco prima delle undici dove c'era ad attendere il dottor Mazzocchi, il cancelliere Giannocaro e alcuni sottufficiali dei carabinieri. Poi, alle 11,45 è arrivato Rodolfo Della Latta, da Pisa Era ammantato. E' stato accolto dalle solite bordate dei fotografi, ma questa volta non aveva il sorriso svagato. Ha mandato al diavolo tutti. Intanto in una stanza dell'ospizio la testimone reticente è stata messa in mezzo ad un gruppo di vecchiette, una decina, su per giù della stessa età, altezza e corporatura. Erano presenti anche l'avvocato Rota difensore della Milani e il legale di Marco Baldissari, Maffei. Quindi nella stanza è stato fatto entrare Rodolfo Della Latta. Il giovanotto ha osservato il gruppo e poi ha indicato Carmen Milani.

Che valore può avere questo riconoscimento? È scontato che Rodolfo Della Latta conoscesse la donna. Si dice che il suo nome l'abbia fatto proprio Foffo. Inoltre, all'epoca del fatto l'immagine della Milani apparve sui giornali in più riprese. Allora? Forse il giudice vuole saggiare i nervi della donna? Spera che alla fine ceda? Ma non sembra il tipo. A vederla, anzi, sembra piuttosto decisa a non rivelare proprio niente.

Quando Rodolfo Della Latta l'ha indicata toccandole una manica del vestito, Carmen Milani non ha battuto ciglio, è rimasta impassibile, padrona dei propri nervi. Non è un tipo facilmente impressionabile. La sua vita è stata dura. Ha battagliato contro molte avversità e quindi la lotta non la spaventa. Anche oggi al suo avvocato ha chiesto quando tornerà a Viareggio «Ho i miei affari - ha detto - e sono già otto giorni che sto dentro. Che cosa aspetta a tirarmi fuori?».

Ma il magistrato non è deciso a mollarla tanto facilmente. Nonostante le istanze dell'avvocato Rota e le considerazioni umanitarie che in simili casi potrebbero indurre alla magnanimità (la donna soffre di cuore e ha oltre 70 anni) il dottor Mazzocchi ha detto che per ora resta in carcere. Il giudice è convinto del fatto suo. La telefonata l'ha fatta lei. Non ci sono dubbi di sorta. La sua stretta camicia padovana, le pause, tutti i particolari della breve conversazione («Veni in via Flavio Gioia, ci sono tre uomini con un bambino»), coincidente al millisecondo con le tante prove tecniche fatte svolgere dal giudice.

Evidentemente il magistrato ritiene che Carmen Milani sappia molte cose. Potrebbe sapere, ad esempio, nome e cognome degli ospiti non registrati che il pomeriggio del 31 gennaio attendevano Ermanno e gli altri ragazzi in una stanza della sua pensione. Certamente non sono loro i responsabili della morte di Ermanno, ma sono gli amici dell'assassino. Una volta identificati potrebbero parlare per non essere arrestati per complicità. Può darsi che la signora ignorasse i nomi dei suoi ospiti e gli scopi della loro riunione.

Ma c'è stata quella famosa telefonata. Perché ha chiamato i Lavorini? Forse per intimorire i clienti e per indurli a pagare il suo silenzio? Carmen Milani ha detto di conoscere Adolfo Meciani. Ma non c'è niente di male perché la pensione è proprio vicina allo stabilimento La Pace. E poi chi a Viareggio non conosceva Adolfo Meciani? Tutti, anche se ora quel nome scotta sulle labbra di molti.

Giorgio Sgherri

Oroscopo cibernetico



Le apparecchiature che vedete fanno parte di un complesso «computer» che serve a sfornare, in meno d'un secondo, il più dettagliato oroscopo elettronico dei giorni nostri. A manovrare il calcolatore astronomico è la graziosa Mary Ann Badalamenti, figlia di emigrati siciliani, che ha saputo abbinare all'antica arte della profetia quella, modernissima, della cibernetica.

I due pastori arrestati nel Gerrei

«Ci hanno ordinato di sequestrare l'ingegner Boschetti»

CAGLIARI, 14. Paolo Stocchino e Antonio Doa hanno ricostruito con il Procuratore della Repubblica, Vissarisa e con gli altri inquirenti, nel corso di estenuanti interrogatori nella caserma di via Frasso a Cagliari e nei ripetuti sopralluoghi a Villanueva del Gennone, le varie fasi del sequestro dell'ingegner Enzo Boschetti, ma rifiutano di fare i nomi dei complici.

Non sappiamo niente - avrebbero dichiarato i due uomini colti in flagrante mentre prendevano in consegna l'ultima rata del riscatto - Noi siamo stati solo comandati». Comandati da chi? Ritornano le vecchie domande, si ricomincia con le ipotesi e le analisi abbastanza note sul banditismo sardo. Non sono delinquenti famosi, ne specialisti gli autori del sequestro. C'è stato un basista, è evidente, che ha fornito le informazioni sulle sostanze patrimoniali del professionista presso di mira. Sulla scorta delle notizie ricevute, si è formata una piccola banda occasionale, che ha eseguito il rapimento. Dalla società pastorale si sono prelevati gli esecutori materiali del crimine ed il personale di guardia sparito negli spostamenti in montagna. I mandanti, i veri responsabili, sono, forse, dietro le quinte, ed anche in questa occasione non si rivelano pienamente.

denaro è avvenuta in tre tempi. La prima volta, il primo di settembre, sulla strada per Geiro, i banditi ricevettero mezzo milione. La seconda volta il 3 ottobre, nei pressi di Villagrane furono versati 10 milioni. L'ultima volta, sabato scorso, nella borsa consegnata a Stocchino e Doa vi era un miliardo di 20 milioni. Fu in quel momento che scattò la nota operazione

Mandato di arresto per Frank Sinatra

TRENTON (New Jersey), 14. Il giudice Frank Kingfield, su richiesta della Commissione statale di investigazione del New Jersey, ha emesso oggi un mandato di arresto nei confronti del cantante Frank Sinatra, accusato di non aver risposto a una citazione che gli imponeva di comparire a una inchiesta sulla malavita organizzata. Stando all'istanza della Commissione di investigazione, la citazione venne notificata a Sinatra il 23 giugno scorso, mentre il cantante era a bordo del suo yacht al largo di Highlands, nel New Jersey. La Commissione ha concentrato le sue indagini sulla malavita nelle zone di Manhattan. Nella citazione a Sinatra si diceva tuttavia che il cantante era stato invitato a testimoniare alla Commissione per parlare della società Alitua. La consegna del